

L'istat: vendite grande distribuzione + 5,6% a gennaio

Le vendite al dettaglio realizzate dalla piccola e media distribuzione sono aumentate in gennaio del 5,6%, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. È quanto rende noto l'Istat, precisando che, in particolare, l'incremento è stato pari al 6,1% nella grande distribuzione ed al 4,4 nella media.



Eligio Paoletti/Contrasto

La Olivetti alla resa dei conti. Preoccupazione a Ivrea per le sorti del gruppo

Alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione della Olivetti chiamato a ratificare uno dei peggiori bilanci degli ultimi anni, il sindacato ha chiesto un incontro con l'amministratore delegato Corrado Passera per ottenere una indicazione del modo in cui il gruppo di Ivrea intende muoversi per uscire da una crisi che le è costata quasi 2.000 miliardi in un quadriennio.

strettissimi una informazione sullo stato dell'azienda, ma il vertice di Ivrea ha opposto una serie di difficoltà, tanto da escludere nei fatti che questa richiesta potrà essere soddisfatta nei tempi auspicati dai sindacati.

Eppure, dice Castano, la riunione del consiglio di amministrazione sarebbe l'occasione più propizia per conoscere orientamenti e prospettive del gruppo. E del tutto evidente che il permanere di tanta incertezza è dannoso per tutti. Occorrono chiarimenti autorevoli che consentano ai lavoratori di recuperare serenità.

Un'altra riorganizzazione

In particolare, dice Castano, preoccupa la tendenza di fare della stessa Olivetti una holding dalla quale dipenderebbero le società operative, riorganizzate e accorpate per linee di interesse e di prodotto. Questo potrebbe essere solo un primo passo verso la conclusione di una serie di accordi settoriali con altri partner o anche internazionali.

Il punto debole del gruppo è oggi identificabile nei personal com-

puter che della Olivetti sono stati un po' la bandiera in tutti questi anni nei quali dalla produzione meccanica si è passati all'informatica. In un incontro di routine con i dirigenti sindacali, lo stesso Corrado Passera, circa un mese fa, aveva messo l'accento sulle difficoltà del gruppo nel campo del pc, soprattutto nel comparto dei computer portatili, i cosiddetti notebooks.

Di certo i piani di vendite alla mano al basso i piani di vendita dei suoi notebooks già a poche settimane dall'inizio di quest'anno, segno del perdurare di un grave stato di difficoltà. E la vendita di cui ha parlato Passera ai sindacati avrebbe riguardato proprio la tenuta della Olivetti nel contesto di questo nuovo budget meno ambizioso del precedente.

Sotto la lente delle banche

Dopo questi 4 anni disastrosi il gruppo non può permettersi di mancare l'obiettivo del ritorno al pareggio pena un aggravamento

generale delle condizioni della sua operatività. Si dice a Milano che il sistema bancario abbia cominciato a passare alla lente di ingrandimento tutte le carte del gruppo, denunciando persino un qualche nervosismo. La Olivetti è riuscita a portare a termine recentemente importanti operazioni di finanziamento sui mercati internazionali che difficilmente riuscirebbe a replicare nel caso le sue perdite si protrassero anche nel '95.

A Ivrea circolano le voci più varie, non ultima quella di un imminente abbandono da parte dello stesso amministratore delegato Voci più volte smentite, come sono state smentite le ipotesi di un abbandono da parte del gruppo del settore della produzione dei computer, per concentrarsi sul software e sulle telecomunicazioni. «Oggi serve - dice ancora Castano - una Olivetti che sappia competere in quanto azienda industriale che opera a pieno titolo nel settore della Information Technology. Non serve a nessuno una Olivetti attenta ai giochi finanziari e disinteressata alla produzione industriale».

Nel mirino la joint-venture «Atlas» Stop della Commissione Ue alla maxialleanza franco-tedesca nelle tlc

GILBO CAMPERATO

ROMA -No, così non va proprio. Questa non è un'alleanza commerciale ma una banditura di due mercati nazionali a danno degli altri competitori» il commissario europeo alla concorrenza, Karrel Van Miert, bocchia senza mezzi termini Atlas, la joint-venture tra France Telecom e Deutsche Telekom.

Le ragioni di Bruxelles. Tuttavia, Van Miert sospetta che più che alle sconnessioni sui mercati internazionali, i due gruppi mirino soprattutto alla difesa dei propri mercati nei quali detengono posizioni di assoluto rilievo: oltre il 75% del business di ciascun paese. In altre parole, a Bruxelles si sospetta che Atlas nasconda una scelta di non belligeranza tra Deutsche e France Telecom a tutto svantaggio degli utenti, in particolare le piccole imprese che, osserva il commissario Ue, sarebbero limitate nella scelta dei fornitori di servizi ed incapaci di esercitare pressioni sul ribasso dei prezzi.

Comunque, per il momento Van Miert ha scelto la linea morbida. Si è limitato ad inviare una lettera ai presidenti dei due gruppi spiegando tutte le sue perplessità per un accordo che si mira a contenere gli spazi di concorrenza proprio in un momento in cui Bruxelles sta moltiplicando gli sforzi per aprire i mercati. «Non è una sentenza di morte. Serve a fare pressione, a parte un modo che ispirano alle nostre richieste», spiega un portavoce della Commissione. Van Miert avrebbe già in testa il compromesso via libera ad Atlas purché i governi francese e tedesco liberalizzino i mercati delle infrastrutture di telecomunicazione attualmente previste per il 1998.

In un mercato più aperto si ragiona a Bruxelles, l'impatto di Atlas non sarebbe più una minaccia per la concorrenza. I cavi Telecom. Anche la decisione di Telecom Italia di spendere 13.000 miliardi per cablare in fibra

optica il nostro paese potrebbe finire nel mirino del commissario europeo alla concorrenza, Van Miert non sembra contestare l'operazione, ma avverte: «Bisogna permettere ai concorrenti di avere un accesso reale al mercato per ogni tipo di servizi. Di qui l'importanza della discussione sull'apertura delle infrastrutture: o si permette un accesso non discriminatorio, o si consente al concorrente di avere le proprie infrastrutture». In altre parole, Telecom dovrà aprire i suoi cavi anche ai concorrenti. «Se qualcuno andrà contro tutto questo - avverte Van Miert - sarà combattuto dalla Commissione. Come del resto abbiamo fatto per il Gsm, il cellulare europeo, in Italia, Belgio, Spagna ed Irlanda».

Il «caso» Enel. Bruxelles ha sotto osservazione anche la privatizzazione di Enel. «Sono totalmente d'accordo con Amato (che chiede la vendita a pezzi, n.d.r.) - sottolinea Van Miert - Non vedo vantaggi nel passaggio da un monopolio pubblico ad uno privato. Eventuali denunce presentate nel quadro dell'applicazione delle norme sulla concorrenza saranno valutate».

Authority: An e Rifondazione ostacolano il voto sulla nuova legge

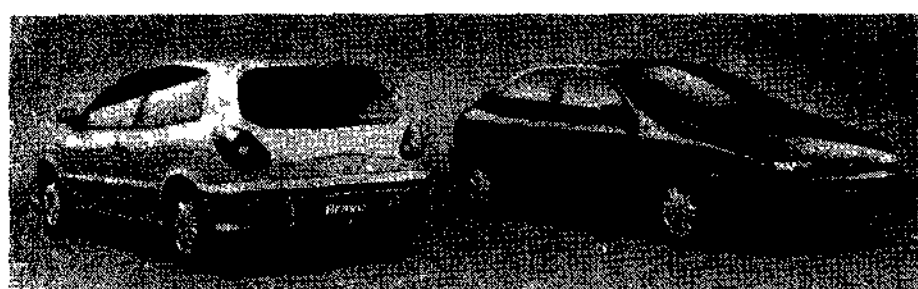
Arenato ieri, ai primi emendamenti del primo articolo, l'esame da parte della Camera della legge che istituisce la «Authority» per il servizio di pubblica utilità, preliminarmente alla privatizzazione di Enel e Stet. Malgrado il preoccupato allarme lanciato martedì dal ministro dell'Industria Ciri, l'istituzione di un'authority di riferimento di riferimento è di An ha fatto ripetutamente mancare il numero legale. Le votazioni sono così state rinviata a oggi. E comunque già citare in discussione della autorità, così come trascorsa appunto in questo primo, contestualmente articolo. Esse hanno la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza dei servizi, «la fruibilità e la diffusione in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale e un sistema tariffario certo e trasparente a tutela di utenti e consumatori».

DANIO VENEZONI

MILANO Si riunisce domani pomeriggio ad Ivrea il consiglio di amministrazione della Olivetti per l'approvazione del bilancio del '94. Tutto lascia prevedere che si tratterà di un appuntamento di grandissima importanza. Il gruppo di Ivrea si appresta ad archiviare uno dei peggiori bilanci della sua storia, il quarto consecutivo con perdite superiori ai 400 miliardi di lire. In un quadriennio, dalla fine del '90 al '94, la Olivetti ha bruciato qualcosa come 2.000 miliardi di lire senza riuscire a imboccare con decisione la strada del risanamento e del ritorno alla redditività.

In queste ultime settimane - ha dichiarato Giampiero Castano segretario nazionale della Fiom responsabile del settore informatica e telecomunicazioni - sono cresciute le preoccupazioni dei dipendenti perché le difficoltà economiche continuano anche nel '95, e soprattutto per le incertezze indisciplinate attorno a nuove riorganizzazioni della Olivetti che non escludono la cessione a terzi di parti importanti della sua attività. Le segreterie nazionali dei sindacati del metalmeccanico: di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto formalmente un incontro con l'amministratore delegato del gruppo Corrado Passera, per avere in tempi

Sul mercato da settembre le due vetture che prenderanno il posto della «Tipo» Bravo e Brava, ecco le nuove Fiat



Bravo e Brava, i due nuovi modelli Fiat

MILANO «Bravo» «Brava» Bis Fiat non se l'è fatto ripetere due volte. Sono questi infatti i nomi - scelti per la loro universalità fra 500 «coppie» di nomi proposti da cinque agenzie e istituti di ricerca specializzati - che accompagneranno l'eredità della Tipo da settembre in avanti. Anzi le due eredi. È quindi «i nomi Perché a differenza di quanto avvenuto in passato, la nuova berlina media della Casa torinese nasce già in due modelli distinti tra loro per carrozzeria e dimensioni ma appartenenti alla stessa matrice progettuale. «Bravo» si chiamerà la nuova due volumi tre porte che misura 4,02 metri di lunghezza e 1,75 di larghezza. Il risultato è una forma compatta e discretamente aggressiva nonostante le dimensioni generose che dovrebbero assicurare, per lo meno lo stesso indice (straordinario) di abitabilità che è sempre stato il cavallo vincente della vecchia Tipo. Il ferotico «Brava» è riservato alla berlina due volumi e mezzo e 5 porte un po' più grande della «sorella» è lunga 16 centimetri in più (4,18 metri) ma larga un centimetro in meno (1,74) il che conferisce alla vettura destinata alle famiglie una immagine filante e ben proporzionata. L'idea di forma alla base del progetto le ac-

ROSSELLA DALLÒ

comuna in diversi punti il parabrezza molto inclinato si da formare un angolo minimo con il cofano motore gruppi ottici anteriori «a soglia» e avvolgenti, ricordati tra loro da una stretta mascherina interrotta al centro dalle quattro barre diagonali del logo di marca la sottile bordatura plastica paracolpi lungo tutto il perimetro nessuno spigolo vivo. Eppure, al di là dei volumi di carrozzeria e del numero di porte, entrambi i modelli hanno caratteristiche proprie ben evidenti nella parte posteriore. Il lunotto della compatta, sormontato da uno spoilerino aerodinamico ha forma esagonale allungata, e gli imponenti gruppi ottici racchiusi sotto un unico vetro arrotondato si inseriscono diagonalmente tra il portellone (a filo di paraurti) e la fiancata. Diversamente la «Brava» presenta un portellone angolato (tra lunotto e bagagliaio) che non interferisce con le luci poste ai lati e suddivise in tre barre orizzontali ovalizzate. Bravo e Brava nascono già alla commercializzazione - come detto prevista a partire da settembre - con una famiglia ampia e ben articolata per un totale di 24 versioni. Adeguato all'impegno anche il numero di motorizzazioni

previste che copre una fascia di cilindrata da 1400 a 2000 cc suddivise in quattro motori a benzina (quasi certamente appartenenti alle nuove famiglie di propulsori modulari introdotti recentemente ndr) e due a gasolio. Elevato si assicura il livello di allestimento di tutta la gamma specie per quanto attiene alle dotazioni di sicurezza in linea con gli ultimi modelli del Gruppo. Grazie al processo organizzativo inaugurato con la Punto - il simultaneous engineering, ovvero la progettazione contemporanea e congiunta di tutti i settori -, le due eredi della Tipo (che resta in produzione per l'export, specie in Brasile) hanno visto la luce in un tempo record di 32 mesi. L'investimento complessivo ammonta a 1.500 miliardi di lire. Lo sforzo complessivo di Fiat Auto che da alcuni mesi sta tenendo viva l'attenzione internazionale con continui lanci di nuovi modelli delle tre marche ha anche in questo caso una ragione strategica. Il mercato europeo del segmento «C» nel quale Bravo e Brava si inseriranno da settembre - dopo la presentazione ufficiale alla fine di agosto - vale da solo quasi un terzo di tutte le vendite continentali annuali: 3,5 milioni su poco meno di 12 milioni di immatricolazioni registrate nel 1994.

L'ASSOCIAZIONE DIRIGENTI DELLA CORTE DEI CONTI. Con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. PROMUOVE UN CONVEGNO DI STUDI SUL TEMA GIURISDIZIONE E CONTROLLO: IL RUOLO DELLA DIRIGENZA. «Una nuova cultura del controllo e delle responsabilità per riscrivere le regole per l'etica di gestione della spesa pubblica». Roma, 24-25 maggio 1995. Aula Sezioni Riunite - Corte dei Conti. In tutti i Paesi industrializzati il problema sul flusso della spesa pubblica è all'ordine del giorno: eccessivi disordini di bilancio vengono ormai universalmente considerati tra i principali fattori di instabilità economica e monetaria. Pur nella consapevolezza che il problema dei deficit eccessivi e emmentemente politico, si ritiene utile un approfondimento dei profili tecnici legati al controllo e al ruolo delle Istituzioni che vi sono preposte, fra le quali va annoverata la Corte dei Conti cui l'ordinamento attribuisce il compito di esercitare il controllo sulla spesa pubblica. Ritenevamo che il confronto fra diverse esperienze e problematiche, diversa essendo i contesti sociali e istituzionali in cui si sviluppano, sia utile al fine di un contributo alla soluzione di un problema così complesso e di livello internazionale. L'Associazione dirigenti della Corte dei Conti ha invitato ad un incontro dibattito, in cui la partecipazione dei magistrati, dirigenti, docenti ed esperti particolarmente qualificati, può contribuire a sviluppare indirizzi operativi in grado di qualificare le funzioni e il servizio di controllo della spesa pubblica. IL PRESIDENTE Italo Guarante. Giovedì 25 maggio 1995. Ore 10.00 Tavola Rotonda. Giuliano AMATO Presidente Anitruist. Giuseppe SANTAMIELLO Garante per l'editoria. Corrado CONTI Direttore Generale Consob. Armando SARTI Presidente Commissione CNEL autonome locali. Giorgio SANGIORGIO Presidente ISVAP. Silvano BOROLINI Presidente Commissione Bilancio Senato. Vincenzo MATTINA Vice Presidente Commissione Bilancio Camera. Dibattito Il tema «Iniziativa a confronto, il coordinamento presidiato». Presidente Francesco GARRI Presidente di sezione della Corte dei Conti. Coordina Bruno VESPA Giornalista Tg1. Ore 13.30 BUFFET. Ripresa lavori 2ª Tavola Rotonda. Presidente PIETRO JOXE Presidente Corte dei Conti Franceze. Nicolas LYELL, Anthony Green The Rt Hon. Hanno assicurato la loro partecipazione: DINO SARACENO Presidente di Sezione della Corte dei Conti. Francesco PISCOTTA Presidente di Sezione della Corte dei Conti. Vincenzo APICCI LA Presidente di Sezione della Corte dei Conti. Vito MINERVA Consigliere della Corte dei Conti. Domenico MARCHETTA Consigliere della Corte dei Conti. Antonio MIMMO Procuratore generale per la Lombardia. Alfredo ROSSI BRIGANTIF Consigliere della Corte dei Conti. Bartolomeo MANNA Consigliere della Corte dei Conti.